FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

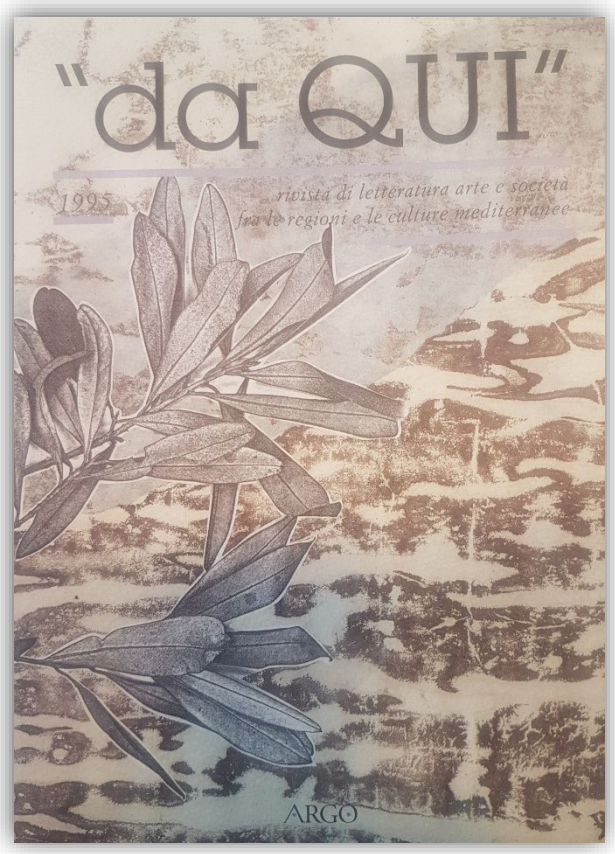
Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXCV – n.2 – 24 Novembre 1995

FESTIVAL ALBEROBELLO "LETTERATURA, ARTE, MUSICA E CULTURA FRA LE REGIONI MEDITERRANEE"

Napoli, 18 febbraio 1995

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha collaborato con il Laboratorio Progetto Poiesis di Alberobello ed il Comune di Alberobello, alla I edizione di "*Alberobello Festival*", sostenendo, tra l´altro, la rivista "da QUI". L'evento si è svolto dal 18 al 22 luglio 1995 ad Alberobello, articolandosi in incontri letterari, artistici e musicali.

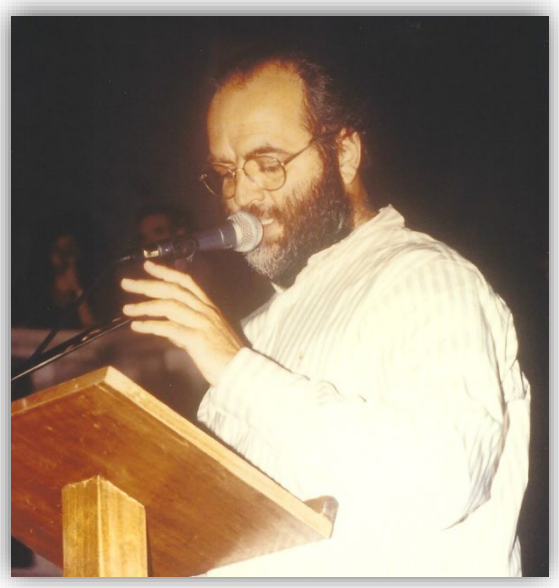


ANGELI DEL MEDITERRANEO"

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo continua l'instancabile opera a favore delle popolazioni dell'ex Jugoslavia.

Michele Capasso ha toccato i cuori degli oltre 3000 presenti a questa edizione degli "Angeli del Mediterraneo". Dal piccolo caratteristico paesino del Cilento un appello accorato per l'infanzia vittima di guerre e conflitti nell'area euromediterranea. Poesia e musica si sono fuse in momenti di autentica emozione: le poesie dei premi Nobel **Czeslaw Milosz** e **Joseph Brodskij** hanno lasciato un segno nelle coscienze dei presenti ed il ragazzino vestito da angelo che ha attraversato la piazza ha urlato "Pace", "Pace", "Pace"…

Rutino 14 agosto 1995



MED news

ANNO MCMXCV – n.2 – 24 Novembre 1995

FM FOR PEACE

CONVEGNO INTERNAZIONALE "LA CIRCOLAZIONE ILLECITA DEI RIFIUTI"

Roma, 2-3 ottobre 1995

Pensiamo al futuro, rispettiamo la natura.
Questo l'appello lanciato dal Consiglio d'Europa nell'anno europeo della conservazione della natura nelle aree non tutelate, al quale la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha aderito, collaborando al convegno sulla "Circolazione illecita dei rifiuti" organizzato dal Nucleo Ecologico Operativo dei Carabinieri a Roma il 2 e 3 ottobre 1995.

CONVEGNO INTERNAZIONALE "MARI E PORTI"

Trieste, 14 ottobre 1995

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha collaborato con l'Associazione "Marevivo" di Trieste al Convegno "Mari e Porti" svoltosi il 14 ottobre 1995 nella Sala Oceania della Stazione Marittima di Trieste.
Il presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Michele Capasso** è intervenuto con una relazione dal titolo "Il porto mediterraneo: la sua storia, il suo mito"..

MED news

ANNO MCMXCV – n.2 – 24 Novembre 1995

FM FOR PEACE

CONFERENZA INTERNAZIONALE "MEDITERRANEAN LOCAL AGENDA 21"

Roma, 22-24 novembre 1995

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato e collaborato alla Conferenza "Mediterranean Local Agenda 21" promossa dal Comune di Roma ed organizzata dall'Ecomed e dall'Iclei.

Il 23 e 24 novembre 1995 sono stati due giorni di lavoro e pianificazione, cha hanno visto in Campidoglio, la partecipazione attiva di 115 fra sindaci, vicesindaci e rappresentanti di altrettante città del Mediterraneo.

Promossa dai Sindaci di Roma e di Barcellona, dall'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI) ed organizzata da Ecomed (Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo) l'iniziativa ha coinvolto gli amministratori di Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Libano, Autorità Palestinese, Turchia, Cipro, Malta, Grecia, Bosnia, Slovenia, Montenegro, Albania, Croazia, Francia, Spagna, Portogallo, Italia. Tra gli altri, era presente anche il Sindaco di Sarajevo, la cittadina balcanica che da qualche giorno guarda con rinnovata fiducia al futuro.

L'incontro di Roma ha voluto rappresentare l'occasione per elaborare, da parte dei sindaci, un documento comune da presentare alla Conferenza Governativa Euromediterranea, prevista per il 27 ed il 28 novembre a Barcellona, nel corso della quale l'Unione Europea definirà la sua politica di intervento nel bacino del Mediterraneo e di cooperazione con gli Stati rivieraschi non membri.

I Sindaci riuniti a Roma hanno chiesto innanzitutto un più efficace impegno per coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente ed hanno invocato il riconoscimento di maggiori poteri, soprattutto nel definire ed applicare gli accordi che scaturiranno dalla Conferenza Euromediterranea.

Nella prosecuzione dei lavori sono state inoltre definite politiche ambientali comuni per la gestione dell'acqua, dell'energia e dei rifiuti e saranno poste le basi per l'elaborazione dell'Agenda Locale 21.

Un'iniziativa, quest'ultima, che ambisce a divenire il principale strumento per la pianificazione a livello locale delle strategie di sviluppo sostenibile, di cui le Autorità locali dovranno dotarsi entro il 1996, così come espressamente richiesto dai Governi riuniti a Rio de Janeiro, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e Sviluppo nel 1992.

Il Rapporto sullo Stato del Mediterraneo, recentemente pubblicato da ECOMED (l'Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo), pur mettendo in evidenza il forte stato di degrado del Mare Nostrum, ha sottolineato che vi sono le condizione per una inversione di tendenza.

Non di secondo piano l'impegno dimostrato dai Sindaci delle città che si affacciano sul bacino: il Rapporto ha sottolineato come le città sono i luoghi dove ha origine la maggior parte dei problemi ambientali che affliggono il Mediterraneo (nel 2025, l'81% dei suoi abitanti vivrà nelle aree urbane; già oggi ben 10 aree urbane superano i due milioni di abitanti; il Cairo con oltre otto milioni, è tra le cinquanta megalopoli mondiali), ma sono allo stesso tempo anche i centri dove viene affrontato con maggiore impegno il compito di ricercare soluzioni a questi problemi.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo prosegue nel suo impegno a favore delle "Città del Mediterraneo". Dopo la Conferenza di Barcellona del marzo 1995, questo appuntamento è stato ancor più significativo ed ha rafforzato le proposte presentate alla Conferenza "Il Mediterraneo e l'Europa", svoltosi a Napoli dal 24 al 25 novembre 1995.

Il programma Agenda 21 nasce ufficialmente durante la conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED) tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992, coagulandosi intorno al dogma dello "sviluppo sostenibile" e facendosi portatore dell'intenzione di coniugare insieme nel ventunesimo secolo le pratiche del modello sviluppista con la necessità di preservare la biosfera dai danni derivanti dall'applicazione del modello stesso.

In realtà il termine "sviluppo sostenibile", come tanti altri ossimori facenti parte della neolingua orwelliana attraverso la quale veniamo imboniti quotidianamente, ha radici ben più antiche essendo in uso già fin dai primi anni settanta, basti pensare a pubblicazioni come il rapporto sui "Limiti dello sviluppo" del 1972, commissionato dal Club di Roma e redatto da un gruppo di studiosi del Massachusetts Institute of Technology, alla conferenza dell'ONU sull'Ambiente Umano del giugno 1972, al documento IUNC 1980 dal titolo Strategia mondiale per la Conservazione, per finire con il rapporto Burdtland del 1987, che prende il nome dall'allora premier norvegese che presiedeva la Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo istituita nel 1983. Proprio all'interno del rapporto Burdtland il concetto di "sviluppo sostenibile" venne contestualizzato nella forma ancora oggi ampiamente condivisa: "lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali". Agenda 21 si manifesta sostanzialmente come un piano d'azione finalizzato alla pianificazione di un "nuovo" modello di sviluppo, necessario per affrontare le emergenze climatiche, ambientali, sociali ed economiche del terzo millennio e pertanto si basa giocoforza sull'assurto che tali emergenze siano reali e si manifestino tali esattamente nei termini in cui il programma le prende in considerazione. Proprio per questa ragione a fare da corollario ad Agenda 21 si pongono tutta una serie di studi, trattati e rapporti, di carattere scientifico, economico e sociologico che costituiscono l'humus necessario per giustificare l'intera operazione. I documenti più importanti (e anche più controversi) sono costituiti dai rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) all'interno dei quali si preconizza il riscaldamento globale del pianeta (incremento fra 1,4 e 5,8 gradi nel XXI secolo) e se ne attribuiscono le cause all'attività antropica ed in particolar modo alle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Tali rapporti hanno posto le basi per la creazione del Protocollo di Kyoto nel 1997, al quale aderirono 180 nazioni, con l'eccezione degli Stati Uniti e del Pacchetto Clima 20-20-20 approvato dal Parlamento Europeo ed entrato in vigore nel 2009. In sinergia con il piano d'azione Agenda 21, durante il vertice di Rio de Janeiro del 1992 venne creata anche la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che inizia a riunirsi annualmente a partire dal 1995 a Berlino.